

## Le caratteristiche naturalistiche

Ridurre in categorie le diversissime forme della Natura è stato sempre un anelito dell'uomo di scienza, ma ogni categorizzazione dovrà essere ottenuta con una necessaria riduzione della molteplicità degli aspetti. Per tentare di dare una facile lettura degli aspetti ecosistemici presenti nel vasto territorio del geopark parco Culturale Rocca di Cerere abbiamo voluto così riunire in categorie quegli ambienti naturali che più frequentemente si incontrano passeggiando in queste contrade.

L'altimetria dell'area del Geopark va dalle vallate del Dittaino e dell'Imera meridionale, che corrono verso il mare a poche centinaia di metri di altezza s.l.m. alla cima dell'Altesina, l'antico **Mons Aereus**, posta a 1192 m s.l.m.

Questa altimetria fa sì che il paesaggio comprenda diverse fasce vegetazionali che vanno da quella termomediterranea a quella della Foresta latifoglie decidua.

Partendo dalle lande più basse ed insolate, nelle aree di valle del territorio, tra i campi e le aree di calanchi, possiamo trovare ancora i segni della vegetazione originaria della fascia Termomediterranea. Questa vegetazione era caratterizzata in queste aree da specie sclerofille abituate alla arsura della lunga estate siciliana. Dominanti dovevano essere il carrubo (**Ceratonia siliqua**) e l'oleastro (**Olea oleaster**), miste ad altre specie sia arboree che soprattutto arbustive quali il lentisco (**Pistacia lentiscus**) ed il terebinto (**Pistacia terebinthus**), oggi meno frequenti ma tipici di questa formazione sono anche il corbezzolo (**Arbutus unedo**) la fillirea (**Phyllirea latifolia** e **P. angustifolia**), ma anche la palma nana (**Chamaerops humilis**) l'unica palma autoctona della Sicilia.

Un tempo la fascia mediterranea caratterizzata dalla presenza di una copertura forestale a dominanza di leccio (**Quercus ilex**) ed in associazione con altre essenze latifoglie doveva rappresentare la nota più diffusa del paesaggio dell'area, ma a partire dall'età classica ed in particolare dall'età romana, l'esigenza della produzione cerealicola, testimoniata sia dagli scritti di Cicerone che dalle innumerevoli cisterne frumentarie ritrovate in tutte le aree urbane antiche, dovette innescare un processo secolare di disboscamento e di isolamento della vegetazione arborea nelle aree più acclivi e impervie. D'altro canto la frequenza del pascolo e la copiosità delle greggi e degli armenti contribuirono a impedire l'innovazione naturale della copertura arbustiva ed arborea sino all'azzeramento delle potenzialità della stessa in gran parte del territorio vallivo e collinare.

Oggi il paesaggio è in vaste aree dominato dalla estensiva presenza di campi di grano o di colture rotazionali strettamente legate allo stesso cereale, quasi che la scelta mitica della madre del cereale, Cerere – Demetra, avesse monopolizzato la capacità produttiva di queste terre.

Il climax fondamentale della vegetazione mediterranea italiana è quindi quello del bosco di leccio (*Quercus ilex*) nel cui sottobosco predominano gli arbusti sclerofillici e diverse specie di piante erbacee rampicanti e di lianose come la salsapariglia (**Smilax aspera**) o la fiammola (**Clematis flammula**).

Nelle parti più calde il leccio può lasciare il posto alla sughera (**Quercus suber**), un'altra quercia sempreverde caratterizzata da un notevole sviluppo della parte suberale della corteccia.

Il corteggio vede diverse specie mischiarsi al leccio soprattutto nelle aree in cui il manto è meno fitto, tra queste sono frequenti sia il pero mandorlino (**Pyrus amygdaliformis**) che il perastro (**Pyrus piraster**), che in primavera sono tra le prime rosacee a guadagnarsi il manto fiorito.

Le erbacee a portamento più basso sono più rare quando la vegetazione è in condizioni climatiche, in quanto la scarsità dell'illuminazione al suolo ne impedisce lo sviluppo, ma proprio per la grande degradazione che la formazione forestale ha dovuto sopportare negli ultimi duemilacinquecento anni, non di rado le essenze arboree hanno lasciato il passo a quelle erbaceo-arbustive ed oggi è più facile trovare una formazione a macchia caratterizzata da un intrico vegetazionale non di rado impenetrabile che la gente dei luoghi indica con il nome di "sciara" dall'arabo "Sha'ra" = boscaglia.

Tra la vegetazione della macchia si ritroveranno rovi (**Rubus sp.**) rose e salsapariglia, il raro pigamo di Calabria (**Thalictrum calabricum**), e il cisto con diverse specie.

Più in alto, a chiudere le fasce vegetazionali presenti nell'area del parco, troviamo la parte più termofila della Foresta latifoglie decidua qui dominata dalla roverella (**Quercus pubescens sensu lato**).

In associazione con essa si trovano in natura sia le due specie di *Pyrus* di cui si è detto avanti, che la coronilla (**Coronilla emerus**), il citiso a foglie sessili (**Cytisus sessifolius**), il prugnolo (**Prunus spinosa**), la rosa sempreverde (**Rosa sempervirens**) e la canina (**Rosa canina**). Più raro è l'alaterno (**Rhamnus alaternus**).

Lo strato erbaceo in questo caso concentra il suo maximum vegetazionale durante i primi tempi della primavera, quando ancora le roverelle non hanno messo le nuove foglie ed il sole consente lo sviluppo delle

specie più piccole. In questo periodo nella querceta sarà possibile incontrare belle fioriture di anemone (*Anemone hortensis*) e di ciclamino (*Cyclamen repandum*). Tra le rocce e vicino ai cisti crescerà poi la felce aquilina (*Pteridium aquilinum*) e nelle aree più umide l'ombelico di Venere (*Umbilicus rupestris*).

A parte questa breve descrizione per fasce vegetazionali si potrà poi procedere ad una suddivisione per tipologia ambientale e così di seguito tentare una classificazione del paesaggio che ci troviamo di volta in volta intorno:

#### Ambienti umidi

- a) **Ambienti delle acque correnti:** Osservabili lungo i maggiori corsi d'acqua, laddove il fluire delle acque sia il più possibile stabile, sono caratterizzati da vegetazione idrofita radicata con forti adattamenti non solo all'immersione ma anche all'idrodinamicità. Tipiche il ranuncolo acquatico (*Ranunculus aquatilis*), il ranuncolo a foglie capillari (*Ranunculus trichophyllus*), il sedano d'acqua (*Apium nodiflorum*) e la brasca delle lagune (*Potamogeton pectinatus*). Questi ambienti si potranno poi differenziare in ragione della velocità delle acque in lotico con acque veloci, lenticolo, con acque lente e limnico nelle pozze ad acqua quasi ferma.
- b) **Ambienti alo-igrofilici:** sono tipici delle depressioni salmastre che in genere si formano lungo la costa, ma nella nostra area possono essere presenti lungo aste fluviali e torrentizie con acque rese salmastre dai Sali dell'altipiano gessoso solfifero. Tra le essenze qui maggiormente diffuse l'atriplice (*Halimione portulacoides*) e le due specie di giunco (*Juncus subulatus* e *J. Maritimus*).
- c) **Stagni:** Le acque stagnanti sono caratterizzate da vegetazione ad idrofite radicate quali la brasca comune (*Potamogeton natans*), il gramignone di Gussone (*Glyceria spicata*), la miriofilla d'acqua (*Myriophyllum verticillatum*), ma anche da alcune idrofite galleggianti come le specie di lenticchia d'acqua (*Lemna gibba* e *L. minor*). Gli stagni, prima ampiamente diffusi in tutto il territorio ma poi vittima delle opere di bonifica del XX secolo, hanno un coronamento vegetale ripariale caratterizzato da cerchi concentrici di formazioni via via sempre meno igrofile. Interessante è il primo cerchio, quello del canneto a cannuccia palustre (*Phragmites australis*) fittissimo e ottimo luogo per la vita di specie animali altrimenti destinate a scomparire della fauna siciliana. Tra i fusti delle cannuccie compaiono anche la mazzasorda (*Tipha latifolia*), la canna (*Arundo pliniana*), il vilucchio (*Calistegia sepium*).
- d) **Laghi naturali:** oggi rimane solo il Pergusa, sul quale va fatto un discorso a parte e per il quale si rimanda alle diverse opere che sia il CEA che altri organismi hanno redatto sull'importante biotopo pergusino. Un tempo al Pergusa si potevano affiancare il lago Stelo ed il Lagastrello, prosciugato durante il XX secolo.
- e) **Laghi artificiali:** alla scomparsa delle zone umide naturali, stagni e laghi, ha fatto seguito la diffusione di opere di sbarramento di fiumi e torrenti con la creazione di bacini artificiali grandi e piccoli. Nella seconda metà del XX secolo sono così nati il Nicoletti, L'Olivio, Il Ferrara-Morello, l'Ogliastro-Don Sturzo, ma anche i più piccoli laghetti di Pasquasia e una miriade di laghetti collinari ad uso privato che però hanno consentito una diffusione della Flora e della fauna che con il prosciugamento delle aree umide naturali avevano rischiato di scomparire. Una grande differenza tra i laghi artificiali e quelli naturali è però data dalla notevole instabilità della linea di costa, a causa dell'uso umano delle acque, infatti, il livello delle acque può avere grandi trasgressioni e regressioni, e questa caratteristica non consente la stabilità delle fasce di vegetazione ripariale. Così difficilmente si avrà il canneto mentre molto più facilmente si impianteranno, soprattutto nelle aree in cui vi sono le foci maggiori, le tamerici (*Tamarix sp.*) o i salici (*Salix sp.*).
- f) **Greti ciottolosi:** ove i fiumi hanno un più vasto letto di piena che rimane per lo più ciottoloso e libero da alberi ed arbusti maggiori, si troverà facilmente l'elicriso (*Helycrisum italicum*) in associazione con la scrofularia (*Scrophularia bicolor*), l'enula (*Inula viscosa*) e l'euforbia rigida (*Euphorbia rigida*).

#### Ambienti di prateria

- a) **Prateria steppica ad Ampelodesma:** forse l'ambiente naturale più diffuso sulle nostre colline, è caratterizzato da una vegetazione xerofila erbacea a graminacee cespitose, con dominanza dell'ampelodesma (*Ampelodesmos mauritanicus*). Questa specie, appunto una graminacea cespitosa di grandi dimensioni, si trova in associazione con altre specie quali il trifoglio bituminoso (*Psolarea bituminosa*), l'erba mazzolina meridionale (*Dactylis ispanica*), l'eleoselino (*Elaoselinum asclepium*), la cicerchia articolata (*Lathyrus articulatus*). La steppa così descritta si diffonde soprattutto sui terreni calcarei, marnosi o arenacei a quote che vanno dai 100 agli 800 m slm. Questa formazione è il risultato della degradazione delle formazioni più complesse e biodiverse sottoposte a continuo incendio e successivo pascolo con conseguente scomparsa delle specie meno resistenti.
- b) **Prateria steppica a Lygeum:** Altra formazione con predominanza di vegetazione erbacea cespitosa con dominanza dello sparto (*Lygeum spartum*), graminacea cespitosa con predilezione per i

substrati argillosi. Questa formazione colonizza soprattutto le aree calanchive.

- c) **Prateria steppica ad Hyparrhenia:** in questo caso la dominanza è della graminacea cespitosa "barboncino" (*Hyparrhenia hirta*) che predilige i suoli sciolti di ogni natura e si estende soprattutto entro l'isoipsa dei 600 m.

#### Cespuglieti:

Sono questi ambienti caratterizzati da formazioni ad arbusti, piante legnose ramificate sin dalla base. I cespuglieti possono costituire aspetti di degradazione di antiche coperture forestali ma anche particolari formazioni primarie edafo-climatiche.

- a) Cespuglieti alo-nitrofilo, diffusi su suoli particolarmente ricchi di Sali, questi cespuglieti sono dominati da chenopodiacee a foglie succulente quali ad esempio le salsole (*Salsola oppositifolia* e *Salsola agrifolia*), la suaeda (*Suaeda vera*) e l'*Halimione portulacoides*. Questa formazione è importante anche all'interno sull'altipiano gessoso solfifero.
- b) Cespuglieti a Biancospino e Prugnolo, sono formazioni diffuse nella fascia collinare e costituiscono una delle tappe della degradazione o della ricostruzione dei boschi mesofili come le quercete a roverella o a cerro. In essi dominano le specie arbustive e lianose come il biancospino (*Crataegus monogyna*), il prugnolo (*Prunus spinosa*), il melo selvatico (*Malus sylvestris*), il pero selvatico (*Pyrus communis*), le diverse specie di rovo (*Rubus sp.*). In alcuni casi in questa formazione può divenire presente o addirittura dominante qualche altra specie arboreo arbustiva come, ad esempio il Sambuco (*Sambucus nigra*) aiutato da suoli particolarmente umidi.
- c) Cespuglieti ripariali ad Oleandro e Tamerici, come detto prima quando si è trattato delle aree umide, in ambienti ripariali fluviali e in aree ripariali dei laghi artificiali si formano dei cespuglieti dominati dalla presenza delle tamerici (*Tamarix gallica* e *mauritanica*) e dall'oleandro (*Nerium Oleander*).
- d) Cespuglieti ad Artemisia, diffusi soprattutto tra le emergenze rocciose quarzarenitiche e nelle aree marginali degradate, sono formazioni arbustive dominate dalla *Artemisia arborescens*. Non di rado alle essenze tipiche dell'artemisieta si trovano associate le opunzie (*Opuntia ficus-indica*) naturalizzate.

#### Boschi

Il bosco è un ecosistema molto complesso caratterizzato da svariatissime formazioni vegetali che non di rado presentano una commistione di specie arboree ed arbustive capaci di ospitare numerose comunità animali.

Tradizionalmente la caratterizzazione degli ambienti forestali viene fatta in base alla dominanza di una o più specie nel manto arboreo.

- a) **Boschi sempreverdi di Leccio:** boschi sclerofilli e sempreverdi in genere fitti e densi con dominanza di leccio. In essi si possono rinvenire anche l'orniello (*Fraxinus ornus*) ed il bagolaro (*Celtis australis*): nello strato arbustivo si trovano sempreverdi come la fillirea (*Phyllirea angustifolia*) l'alaterno (*Rhamnus alaternus*), il corbezzolo (*Arbutus unedo*), il viburno (*Viburnum tinus*) e l'alloro (*Laurus nobilis*).
- b) **Boschi sempreverdi di sughera:** boschi dominati dalla quercia da sughero (*Quercus suber*). Questa formazione predilige i suoli silicei a reazione acida e un clima più arido rispetto alla lecceta.
- c) **Boschi caducifogli a roverella:** sono boschi misti a dominanza di Roverella che in Sicilia va classificata come *Quercus pubescens sensu lato*. Questa classificazione riunisce in sé diverse specie e sottospecie di Quercus che sommariamente possono essere considerate roverella ma che ad un attento esame possono poi appartenere alla *Q. pubescens*, alla *Q. dalechampi*, alla *Q. virgiliana* etc. Comunque la roverella è una essenza quercina caducifoglie xerofila. In questi boschi il leccio è presente ma con un ruolo subordinato. Possono presentarsi altre specie sempreverdi come il lentisco (*Pistacia lentiscus*), il terebinto (*Pistacia terebinthus*), il corbezzolo (*Arbutus unedo*) l'erica (*Erica arborea*) ed il citiso villosa (*Cytisus villosus*).
- d) **Boschi ripari a salici e pioppi:** sono boschi igrofilo a salice bianco (*Salix alba*) salice rosso (*Salix purpurea*) salice di Gussone (*Salix gussonei*) salice pedicellato (*Salix pedicellata*), pioppo nero, (*Populus nigra*) e pioppo bianco (*Populus alba*). Un tempo queste formazioni caratterizzavano i corsi d'acqua di gran parte della Sicilia, oggi la formazione, non di rado degradata, si limita a zone maggiormente impervie.

#### Garighe

La gariga è una formazione vegetale più o meno aperta localizzata nella fascia termomediterranea e mediterranea, costituita da bassi arbusti e suffrutici a portamento pulvinato spesso distanziati da ampi tratti di terreno brullo e pietroso. Le garighe possono essere considerate come l'ultimo stadio di una degradazione della macchia ed una sorta di "predeserto". In alcuni casi però sono una formazione primaria dovuta a fattori edafici che non consentono alcun altro sviluppo della coltura vegetale.

- a) **Gariga a timo e rosmarino:** vegetazione a suffrutici e piccoli arbusti dominati dal timo (*Thymus*

**capitatus**) dal rosmarino (*Rosmarinus officinalis*) dall'erica (*Erica multiflora*), da alcuni cisti (*Cistus salvifolius*, *Cistus incanus*, *Cistus monspeliensis*, *Cistus creticus*).

- b) **Gariga a lavandula**: più rara si insedia soprattutto su suoli quarzarenitici acidi. Domina la lavandula (*Lavandula stoechas*) in associazione con alcuni cisti (*C. incanus*, *C. monspeliensis*, *C. creticus*).

#### Praticelli terofitici

Sono formazioni a prateria, usualmente considerate soprattutto per il loro valore pabulare, presentano una vegetazione erbacea dominata dalla presenza di terofite (erbacee annuali). Frequenti sono i trifogli (*Trifolium stellatum*, *T. campestre*, *T. angustifolium*), ma anche alcune leguminose quali l'ereba medica (*Medicago minima*), l'ononide uccellina (*Ononis ornithopodioides*), il ginestrino commestibile (*Lotus edulis*) ed il ginestrino piè d'uccello (*Lotus ornithopodioides*). Nel manto si trovano anche graminacee come il lino delle fate (*Stipa capensis*), il loiarellero ruderaie (*Catapodium rigidum*), il piumino (*Lagurus ovatus*), i sonagliini maggiori (*Briza maxima*) e le composite come il radichio tubuloso (*Hedypnois cretica*), la bambagia spatolata (*Filago pyramidata*), le margherite *Bellis annua* e la grattalingua comune (*Reichardia picroides*). Si tratta di manto vegetazionale effimero a ciclo essenzialmente primaverile localizzato su litosuoli molto sottili e che rappresenta una delle prime fasi della colonizzazione vegetale dei substrati rocciosi. La vegetazione terofitica risulta frequente in Sicilia anche a causa dell'azione dell'uomo che non di rado ha ampiamente degradato i suoli trasformandoli in neosuoli rocciosi ancora quasi del tutto sterili e quindi aperti ad una nuova colonizzazione.

#### Pascoli mesofili

Posti oltre i mille metri d'altezza, sono caratterizzati da vegetazione erbacea a dominanza di emicriptofite. Frequenti le graminacee come l'avena altissima (*Arrhenatherium elatius*), la codolina comune (*Phleum pratense*), l'erba mazzolina comune (*Dactylis glomerata*), il loglio (*Lolium perenne*) la festuca rossa (*Festuca rubra*) ma anche le leguminose (*Trifolium repens*, *T. pratense*, *T. resupinatum*), le composite quali il cardo del Valdemone (*Cirsium vallis-demonii*), la margherita (*Bellis perennis*), la costolina (*Hypochoeris levigata*), e la labiata prunella gialla (*Prunella laciniata*).

#### La flora gipsicola

I paesaggi siciliani dove affiorano le litologie gessose, sono generalmente collinari, e non superano tranne qualche eccezione i 500 m s.l.m.

I versanti molto acclivi e soggetti ad un'intensa attività erosiva svolta dalle acque meteoriche, presentano suoli esigui e poveri di sostanza organica, che rendono difficile l'insediamento di nuove piante.

Le specie che si ritrovano esclusivamente sui gessi prendono il nome di "**gipsofite esclusive**" o "**gipsofile**". Esistono in natura, numerose altre specie che crescono sui gessi ma anche su altri substrati; queste prendono il nome di "**gipsofite facoltative**" o piante "**gipsovaghe**".

Le principali **gipsofile** presenti in Sicilia sono: *Chaenorrhinum rubrifolium*, *Brassica tinei*, *Diplotaxis crassifolia*, *Sedum ochroleucum*, *Sedum gypsicola*.

Tra queste, solo la *Brassica tinei* può definirsi una vera **gipsofila**, mentre le altre possono considerarsi "**gipsofite regionali**", in quanto, fuori della nostra regione, crescono bene anche sui substrati non gessosi.

Secondo studi recenti, l'azione selettiva dei gessi esercitata sulle piante è essenzialmente di tipo fisico e non chimico come si potrebbe erroneamente pensare. Infatti, mediante esperimenti, si è dimostrato che nessuna specie manifesta una dipendenza nei confronti del solfato di calcio. Mentre, la presenza di croste cristalline sulla superficie del suolo, formatesi in seguito a periodi di aridità, rendono difficile lo sviluppo delle nuove piantine, influenzando molto sulla possibilità di crescita di alcune specie.

La presenza di specie gipsofile endemiche, strettamente legate a determinate aree gessose, è imputabile alla pessima capacità di quest'ultime nel competere, con altre specie molto più specializzate sui normali suoli (modello "rifugio").

#### Le piante più comuni che si insediano sugli affioramenti gessosi siciliani

##### Le piante gipsofile

Tra le principali: *Chaenorrhinum rubrifolium*, *Brassica tinei*, *Diplotaxis crassifolia*, *Sedum ochroleucum*, *Sedum gypsicola*.

##### Le piante legnose

Numerose sono le piante legnose che riescono a crescere sui gessi.

Tra le specie più rappresentative, ricordiamo: *Euphorbia dendroides*, *Gypsophila arrostii*, *Anagyris foetida*, *Timo arbustivo*, *Olea europea var. sylvestris*, *Pistacia lentiscus*.

##### Le graminacee perenni

Presentano generalmente un apparato radicale molto sviluppato che consente di captare acqua, anche in profondità, indispensabile specialmente durante la stagione arida. Rivestono particolare interesse sia paesaggistico, conferendo con le loro chiome al brullo paesaggio estivo un aspetto più gradevole, sia di

protezione dei versanti dall'erosione dell'acqua.

Tra le più comuni: ***Ampelodesmos mauritanicus*, *Hyparrhenia hirta*.**

#### **Le bulbose (geofite)**

Tutte le piante perenni che presentano gemme sotterranee, prendono il nome di geofite.

Grazie ai loro organi sotterranei di riserva, riescono sia a sopperire alla mancanza d'acqua durante la stagione arida, sia a resistere agli incendi e al pascolo eccessivo.

Tra le più rappresentative: ***Urginea maritima*, *Asphodeline lutea*, *Ophrys fusca*, *Crocus biflorus*.**

#### **Piante succulenti**

Le piante grasse sono in grado di accumulare acqua nei loro tessuti, e a fotosintetizzare durante la notte mantenendo gli stomi chiusi di giorno secondo un processo chiamato "CAM", riuscendo così a limitare al massimo l'evapotraspirazione.

Tutte le specie appartenenti al genere *Sedum* sono delle succulenti perenni.

Oltre ad alcune specie succulenti già menzionate, ricordiamo: ***Sedum dasyphyllum* e *Sedum sediforme*.**

#### **Le piante annuali (terofite)**

Comprendono tutte quelle specie a ciclo breve, cioè che riescono a completare il loro ciclo biologico (germinazione del seme, sviluppo della pianta, fioritura, fruttificazione, produzione di nuovi semi, morte) nell'arco dell'anno.

In primavera è possibile apprezzare estesi praticelli fioriti di piante terofite, costituiti ad esempio da ***Sedum caeruleum* e/o *Campanula erinus*.**

#### **Le felci**

La presenza di questo gruppo di piante, è strettamente connesso alla presenza di acqua nel periodo riproduttivo. Riesce a colonizzare ambienti caratterizzati da periodi secchi, concentrando la fase riproduttiva nei periodi più piovosi, ed entrando in quiescenza nella stagione arida. Le specie più comuni sono: ***Asplenium ceterach*, *Cheilanthes acrostica*.**

La complessità del territorio e la presenza su di esso di ambienti non solo diversi per le diverse condizioni edafoclimatiche ma anche per l'uso storico dei territori, fanno sì che in questa porzione della Sicilia sia estremamente difficile descrivere la presenza faunistica.

Certamente vanno considerate alcune caratteristiche generali della presenza animale quali, ad esempio, il posizionamento dell'isola ed in particolare di questa parte di essa sulla principale rotta migratoria paleartica, così come, qui ed anche nel resto dell'isola, la vicinanza con il mondo dell'Africa settentrionale da un lato e dell'Europa dall'altro, ha consentito nel tempo lo stabilizzarsi di popolazioni tipiche delle faune dei due ambiti continentali o addirittura una speciazione di alcune delle specie un tempo provenienti da uno dei due ambiti.

D'altro canto l'enorme peso che l'uomo ha esercitato sulle popolazioni stesse è stato tale che oggi la fauna appare privata di alcune presenze fondamentali dal punto di vista della organicità dei diversi ecosistemi. La mancanza del Lupo, estinto per mano umana tra il 1930 ed il 1960 e dei grandi ungulati, fatti fuori definitivamente durante il secolo XIX, non sono altro che la punta dell'iceberg del degrado che l'uomo ha innescato verso le comunità naturali.

Le popolazioni più deboli sono probabilmente scomparse in tempi talmente lontani da non consentire la loro scientifica registrazione. Non sappiamo, ad esempio, se in Sicilia fossero presenti in natura anfibi urodeli (anfibi con la coda come la salamandra e il tritone), sappiamo per certo che scientificamente non ne sono mai stati registrati, ma la presenza, anche nel territorio del Geopark, di diverse contrade con toponimi quali "**Tino del Drago**" lungo il fiume Salso Cimarosa, ma anche Gorgo del Drago o simili, fa pensare che un tempo le pozze create dai fiumi siciliani dovessero ospitare questi simpatici esseri così fragili rispetto l'inquinamento delle acque.

Una caratteristica comune a quasi tutte le popolazioni della fauna siciliana è certamente quella della elusività. Difficile è avvistare la gran parte degli animali vertebrati. Moltissimi di questi preferiscono fuggire all'eventualità dell'incontro con l'uomo, memori di millenni di cacce, danni e degradi non di rado indiscriminati.

Le popolazioni più facilmente avvistabili sono oggi quelle degli animali più generalisti e tendenzialmente più atti a divenire commensali dell'uomo o a sfruttarne le interazioni con l'ambiente naturale. Sarà così facilmente avvistabile la cornacchia grigia (***Corvus corone***) o la gazza (***Pica pica***) piuttosto che la ghiandaia (***Garrulus glandarius***) nonostante tutte e tre le specie sono appartenenti ai corvidi.

Per tutto questo si è deciso di limitare le descrizioni delle specie animali presenti sul territorio a quelle più frequenti, visibili e rappresentative che i nostri lettori potranno maggiormente individuare durante le loro escursioni.

Per motivi facilmente intuibili gli invertebrati, appartenenti a migliaia di specie diverse non verranno trattati in maniera sistematica e se ne darà un saggio con brevissimi richiami fotografici.

Gli anfibi sono rappresentati dal robusto rospo comune (***Bufo bufo spinosus***), purtroppo frequentissimo sulle strade dove trova la morte ma anche dal mimetico rospo smeraldino (***Bufo viridis viridis***);

Nei laghi e nelle pozze vive la raganella (***Hyla species inquirenda***) il cui status tassonomico è ancora in

corso di definizione.

Tra gli anfibi sono anche presenti l'endemico discoglossa dipinto (*Discoglossus pictus pictus*), frequentissimo a Pergusa, e la rana verde (*Rana lessonae subsp. inquirenda*).

I rettili vedono la presenza della testuggine palustre (*Emys orbicularis*), carnivora e veloce predatrice nelle acque, e della testuggine terrestre (*Testudo hermanni hermanni* e *Testudo hermanni boettgeri*), erbivora e frequentemente addomesticata.

Nelle case e sui ruderi vivono le due diverse specie di gechi (*Hemidactylus turcicus* e *Tarantola mauritanica mauritanica*), in genere crepuscolari e divoratori di insetti.

Tra i serpenti frequentemente avvistato è il biacco (*Coluber viridiflavus*), che qui in area è sempre nella sua forma melanica (nerastra), mentre più elusive sono la vipera (*Vipera aspis hugyi*), il colubro liscio (*Coronella austriaca*) e la biscia dal collare siciliana (*Natrix natrix sicula*).

In zona è presente, ma oramai rarissimo il cervone (*Elaphe quatuorlineata quatuorlineata*), uno dei rettili maggiori d'Europa conosciuto dai locali con lo spagnolismo "Culofria".

Molte volte scambiati per serpenti sono invece gli scincidi, sia il tozzo congilo (*Chalcides ocellatus tiligugu*) che la sinuosa luscengola (*Chalcides chalcides chalcides*) recentemente trovata sull'Altesina.

Spettacolare la presenza delle lucertole, sia del ramarro (*Lacerta viridis*), non di rado con colorazioni in azzurro intenso, sia delle due specie di lucertola bruna, la campestre (*Podarcis sicula*) e la endemica siciliana (*Podarcis wagleriana*).

I mammiferi, quasi sempre crepuscolari o notturni, sono rappresentati da un folto numero di piccoli e piccolissimi esseri a sangue caldo. Tra gli insettivori il mustiolo (*Suncus etruscus*), uno dei mammiferi più piccoli del mondo, ma anche la endemica crocidura siciliana (*Crocidura sicula*). Sempre minuscoli, ma roditori, sono: l'arvicola (*Microtus savii*), il topolino comune (*Mus domesticus*), e quello selvatico (*Apodemus sylvaticus*). Infine, tra gli insettivori di più grandi dimensioni, ricordiamo il riccio (*Erinaceus europaeus*) coperto da fitti aculei e che non di rado si incontra lungo le strade rurali.

La fauna conta poi la presenza sia della particolare istrice (*Hystrix cristata*), coperta di lunghi aculei, che del coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*) e della lepre (*Lepus europaeus corsicanus*), ambedue predati dalla piccola ma specializzata donnola (*Mustela nivalis nivalis*).

Poco più grandi sono i tre appartenenti alla famiglia dei ghiri, il topo quercino (*Eliomys quercinus dichrurus*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*) ed il ghiro propriamente detto (*Myoxus glis*) che qui viene chiamato "surgi mattordu".

I grandi mammiferi carnivori, una volta scomparso il lupo, sono rappresentati solamente dalla volpe (*Vulpes vulpes*) e da una popolazione relitta e a gravissimo rischio di gatto selvatico (*Felix silvestris silvestris*), mentre il loro ruolo di predatori viene usurpato da cani randagi e gatti domestici. Tra gli ungulati sono stati reintrodotti sia il daino (*Dama dama*) che il cinghiale (*Sus scrofa scrofa*).

I cieli notturni sono solcati da una miriade di chiroteri, i cosiddetti pipistrelli, appartenenti a tante diverse specie ed ancora da analizzare a fondo mediante una ricerca a loro dedicata ma di grande ausilio per l'ingrato uomo che spesso dimentica il ruolo di limitatori degli insetti nocivi che hanno.

Notevolissima è la presenza degli uccelli, sia per il passaggio della rotta migratoria paleartica, sia per la differenziazione degli ambienti. Elencarli tutti sarebbe arduo ma certamente sarà impossibile non notare gli spettacolari voli in formazione degli storni (*Sturnus vulgaris*) sul lago di Pergusa o sulle ville cittadine ennesi. Ugualmente basterà avvicinarsi ad uno dei laghi del parco per poter osservare presenze inimmaginabili, non solo la folaga (*Fulica atra*) ma anche gli svassi maggiori (*Podiceps cristatus*), protagonisti di una parata nuziale che da più parti è definita come uno degli spettacoli più belli della natura. Ed ancora, volpoche (*Tadorna tadorna*), morette tabaccate (*Aythya nyroca*), moriglioni (*Aythya ferina*) e germani reali (*Anas platyrhynchos*), limicoli e cavalieri d'Italia (*Himantopus himantopus*).

Nelle campagne i piccoli passeriformi saranno preda degli intrepidi sparvieri (*Accipiter nisus*) e i cieli saranno luogo di acrobatici voli di poiane (*Buteo buteo*), gheppi (*Falco tinnunculus*), grillai (*Falco naumanni*) e pecchiaioli (*Pernis apivorus*) che si daranno il cambio al crepuscolo con barbagianni (*Tyto alba*), civette (*Athene noctua*), allocchi (*Strix aluco*), gufi (*Asio otus*) e assioli (*Otus scops*).

Da qualche tempo, poi, la fauna alata vede anche la presenza sempre più folta dei gruccioni (*Merops apiaster*), specializzati e famelici mangiatori di api e vespe con una livrea bellissima da uccelli di voliera tropicale.